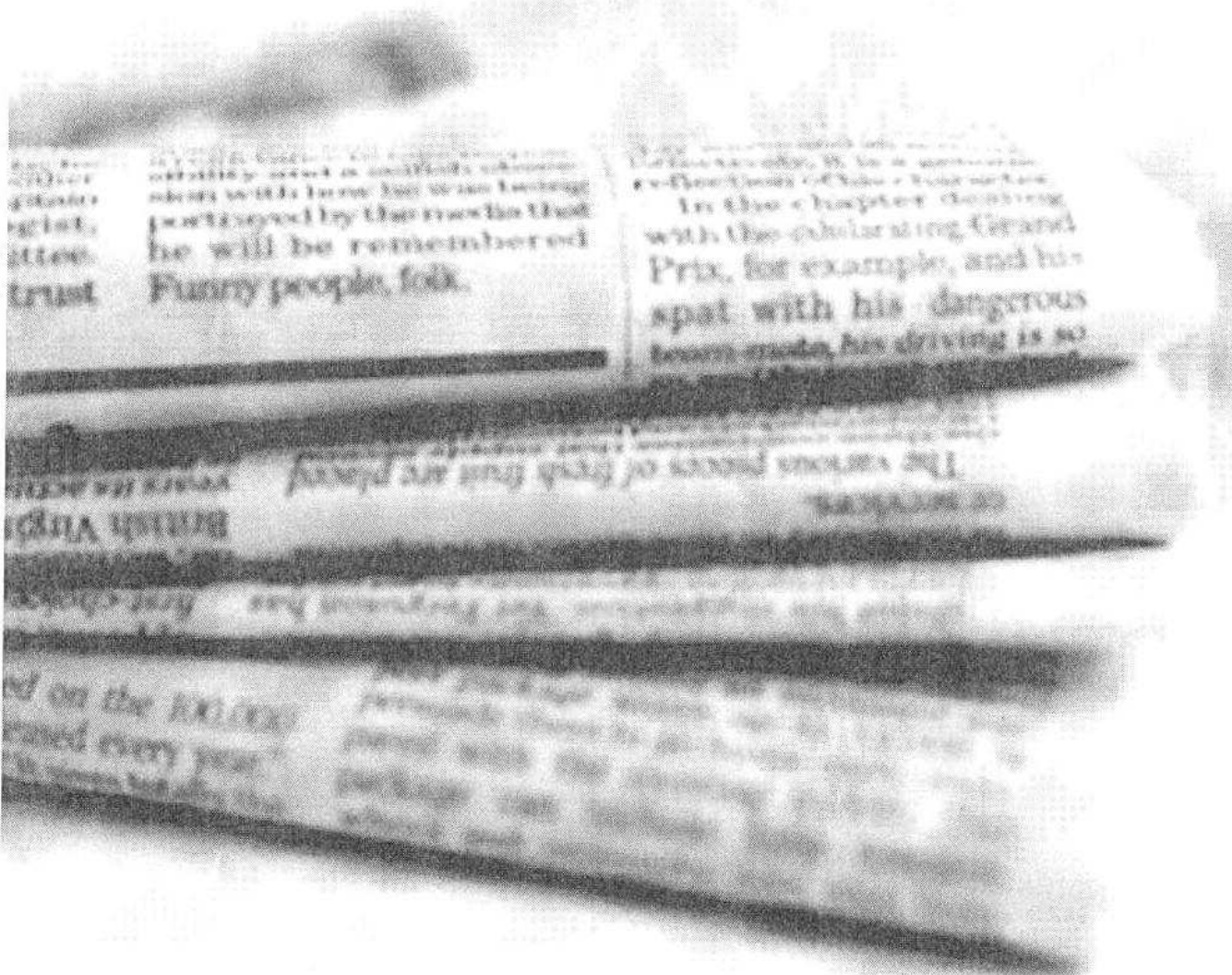


Rassegna stampa del

12 Aprile 2015



Catania e Palermo più lontane

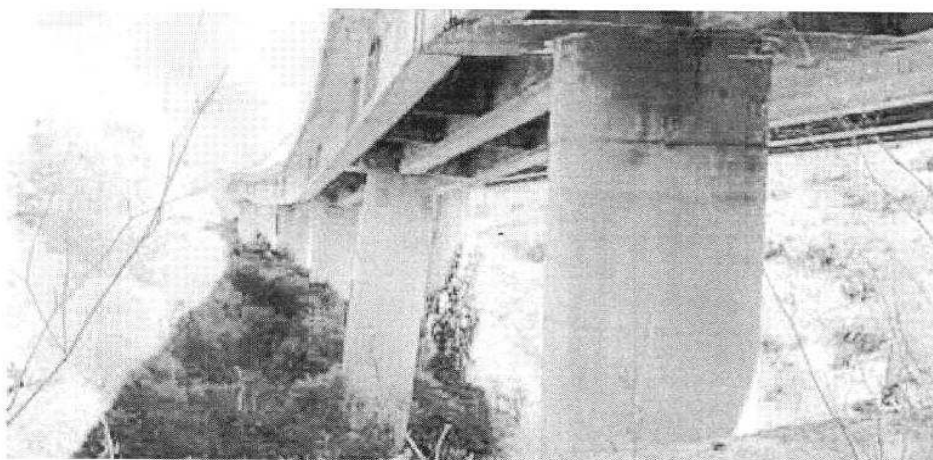
Un'ora in più di percorrenza per la chiusura del tratto autostradale «Anni per il ripristino del viadotto». Si spera di aprire una carreggiata

LEONE ZINGALES

PALERMO. Una frana scarsamente monitorata ha determinato il cedimento di un pilone del viadotto Imera dell'autostrada Palermo-Catania in prossimità dello svincolo di Scillato. Questa una delle certezze venute fuori dai primi due sopralluoghi tecnici che si sono svolti tra il tardo pomeriggio di venerdì e ieri mattina nel tratto dell'A19 interessato dal movimento franoso.

La Sicilia è ancora spaccata in due ed i disagi sono assai notevoli, soprattutto per i mezzi pesanti che sono costretti a percorrere strade alternative con un surplus di decine e decine di chilometri rispetto alle tradizionali tabelle di marcia. Purtroppo gli esperti in topografia, i tecnici dell'Anas, ed i geologi non sono ottimisti circa una rapida soluzione di tutta la questione. Il movimento franoso ha interessato almeno quattro pile del viadotto Imera, una delle quali si è inclinata determinando un forte spostamento dell'impalcato nella direzione della carreggiata, in direzione Catania. Il fenomeno potrebbe non essersi esaurito e, per tenerlo sotto controllo, l'Anas ha disposto un sistema di monitoraggio degli spostamenti della struttura per valutare anche l'eventuale interessamento della carreggiata adiacente, in direzione Palermo, che non apparirebbe interessata da alcun dissesto. L'autostrada rimane chiusa nel tratto compreso tra Scillato e Tremonzelli, in entrambe le direzioni.

Il fenomeno franoso ha anche inte-



ressato la strada provinciale 24, nel tratto adiacente all'autostrada, che rimane anch'essa chiusa al traffico.

La struttura in cemento dovrà essere rimossa e i lavori potrebbero durare anni. È quanto emerso al termine del sopralluogo dei tecnici all'altezza del viadotto. Il pilone si è spezzato alla base e, inclinandosi, ha fatto sì che la carreggiata da esso sostenuta si appoggiasse su quella accanto, dove circolano i veicoli dell'opposto senso di marcia.

La rimozione del pilone è un'opera-

zione giudicata preliminare per ripristinare le condizioni di sicurezza e, eventualmente, riaprire il traffico su una sola carreggiata.

Una relazione sull'accaduto, intanto, sarà inviata dall'Anas alla Procura della Repubblica di Termini Imerese. Dopo l'esame del documento la magistratura deciderà se aprire un'inchiesta sulla frana, in movimento da dieci anni. Un'altra informativa sarà inviata alla stessa procura anche dai carabinieri. Il Codacons annuncia che nei prossimi giorni invierà un esposto al-

la Procura della Repubblica di Palermo per le gravi responsabilità nel crollo del pilone al chilometro 61 dell'autostrada Palermo-Catania, tra gli svincoli di Scillato e Tremonzelli, «che avrebbe potuto provocare delle vittime».

Restano gli inevitabili disagi per gli automobilisti, evidenziati anche nel corso di una riunione in prefettura con i sindaci del comprensorio. Problemi anche per il trasporto pubblico di studenti e pendolari. Molte delle autoince che collegano Palermo a Catania sono deviate attraverso le autostrade A20 e A18. «I tempi di percorrenza subiranno un aumento di almeno un'ora», spiega Antonio Graffagnini, presidente di Anas Sicilia, l'associazione che raggruppa 70 aziende di trasporto dell'isola.

L'assessore regionale alle Infrastrutture, Giovanni Pizzo, ha chiesto la proclamazione dello stato di emergenza. Richiesta che trova d'accordo il presidente della commissione bicamerale per le questioni regionali Gianpiero D'Alia. Del cedimento del viadotto si occuperà pure la commissione trasporti della Camera, assicura Magda Culotta, deputato del Pd.

«Bisognerà demolire quattro campate del viadotto che è stato inclinato dal fronte di frana», dice il direttore dell'Anas Sicilia, Salvatore Tonti, che a sua volta ha interpellato i militari del genio giustatori «ma ci hanno spiegato - afferma - che non hanno la tecnologia per questo intervento. Entro una settimana, ma speriamo anche di anticipare i tempi realizzeremo un progetto di demolizione. Dopo aver abbattuto la parte del viadotto inclinato potremmo valutare se l'altra carreggiata quella in direzione Palermo possa essere riaperta a senso alternato consentendo di aprire di nuovo l'autostrada».

Intanto, sottolinea l'Anas, il ministro delle Infrastrutture Graziano Delrio è in contatto continuo con il presidente della società Pietro Ciucci «per valutare la situazione e gli interventi opportuni».

ILAVORI

● Demolizione di 4 campate del viadotto inclinato dal fronte di frana e adangiati sull'altra campata. Entro una settimana un progetto di demolizione

● Dopo aver abbattuto la parte del viadotto inclinato, si potrà valutare se l'altra carreggiata, quella in direzione Palermo, può essere riaperta a senso alternato consentendo di aprire di nuovo l'autostrada

● I lavori di ripristino potrebbero durare qualche anno

I PERCORSI

PER MEZZI OLTRE 3,5 T

Per le lunghe percorrenze da Palermo il percorso prevede l'uscita allo svincolo di Buonfornello della A19, l'immissione sull'autostrada A20, fino a Messina, la A18 Messina-Catania fino a Catania. Il percorso inverso per la direzione Catania - Palermo. Per gli altri mezzi, restano invariati i percorsi alternativi già individuati:

PER I MEZZI LEGGERI

In direzione Catania uscita dall'autostrada a Scillato, attraverso la SS643 immettersi sulla SS120 al km 51,160 e percorrerla fino a rientrare in autostrada allo svincolo di Tremonzelli. Percorso inverso in direzione Palermo. Su questo percorso alternativo il transito è consentito anche ai trasporti pubblici e ai mezzi di emergenza.

PER I MEZZI FINO A 3,5 T

In direzione Catania, per il traffico locale, il percorso alternativo prevede l'uscita sull'autostrada A19 a Resuttano percorrendo la SP10 fino ad Alimena, la SS290 fino al bivio Madonnuzza, la SS120 fino al bivio Geraci, la SS286 fino allo svincolo Castelbuono-Pollina, la A20 Palermo-Messina e il rientro sulla A19 allo svincolo di Buonfornello. Tale percorso di circa 80 km, ha un tempo di percorrenza di circa 1 ora e 40 minuti

Fra strade strette, irte e tortuose

Andata e ritorno sui percorsi alternativi in un'Isola dimenticata. Molti consigliano l'A20 e l'A18

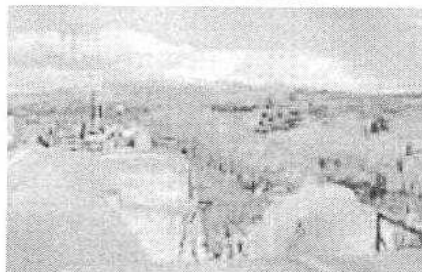
GIORGIO PETTA
NOSTRO INVIATO

C'è poco da scegliere. Ci sono due sole alternative per by-passare il viadotto Imera della A19 Palermo-Catania chiuso al traffico - al chilometro 57+600 - per il cedimento di quattro piloni causato dalla spinta di una frana che ha il fronte di un chilometro e la larghezza di trecento metri. Sono dieci anni che la terra si muove scendendo dalla Rocca di Sciarra. Da un lato la strada statale 120 "dell'Etna e delle Madonie", dall'altro la statale 643 "di Polizzi Generosa". L'obiettivo dell'automobilista che vuole raggiungere la parte est dell'Isola è Tremonzelli, dove - superato, a circa mille metri di altitudine, lo spartiacque delle montagne che separano la Sicilia occidentale da quella orientale - si può riprendere l'autostrada e raggiungere Caltanissetta, Enna e Catania. Tremonzelli è al termine del lunghissimo viadotto - 16,2 chilometri - sul fiume Imera. Un'opera ciclopica e innovativa per le soluzioni ingegneristiche adottate all'epoca della sua realizzazione, nei primi anni '70. Ne la parte il viadotto sul torrente Fichera, progettato dall'ingegnere Silvano Zorzi, con i suoi 7.350 metri, è nell'elenco dei dieci più lunghi d'Italia. Il tratto di autostrada vietato al traffico comincia a Scillato e termina - superata una galleria in curva lunga 1.784 metri che da una ventina d'anni al centro di tanti avvenimenti misteriosi quanto inspiegabili - allo svincolo di Tremonzelli.

Partendo da Palermo e percorrendo la A19 il tragitto fino a Tremonzelli ammonta ad un'ottantina di chilometri che si percorrono in un'ora, minuto più o meno, traffico permettendo. Il chilometraggio e soprattutto i tempi di percorrenza aumentano vertiginosamente se si percorrono la statale 120 o la 643. Con la prima i chilometri diventano 107 e per percorrerli occorrono 2 ore e 25 minuti; con la seconda i chilometri scendono a 102 e i tempi a 2 ore e 10 minuti. L'aspetto più rilevante è ovviamente il tempo. Arrivati a Buonfornello, dopo Termini Imerese, l'uscita dalla A19 è obbligatoria per gli automobilisti a meno che non debbano recarsi a Scillato, distante 17,6 chilometri. Gli addetti dell'Anas consigliano di imboccare l'autostrada A20 per Messina se si vuole raggiungere, via A18, Catania. Si allunga di parecchio, rispetto ai 200 chilometri circa della A19, ma - garantiscono - è più comoda. Per i camionisti e i pullman non c'è alternativa. Percorrere la 120 o la 643 è un'operazione assolutamente improba se non impossibile. Ci vuole fegato - e tanto - per percorrerle. La carreggiata è stretta, frane e avvallamenti dell'asfalto non si contano.

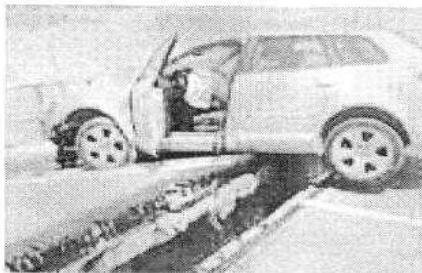
Il caso del cedimento dei quattro piloni al chilometro 57+600 ha ficcato profondamente il dito nella piaga del sistema viario siciliano, abbandonato a se stesso e all'incuria. La A19 ha sostituito la strada statale 121 "Catanesa" il più antico e importante collegamento stradale tra la Sicilia orientale e la Sicilia occidentale: 252 chilometri e 900 metri, da piazza Palestro a Villabate, di salì e scendi e curve incredibili con tempi di percorrenza intorno alle quattro ore, se si era davvero fortunati e dei buoni manici al volante. Da Vicari in poi oggi si innesta sulla statale 189 Palermo-Agrigento. E infatti lungo la "bretella" che collega Palermo all'imbocco con la A19, nei pressi dell'uscita di Villabate, un cartello luminoso dell'Anas consiglia agli automobilisti che vogliono raggiungere Caltanissetta by-passando il blocco di Scillato di percorrere la strada statale 189 "della Valle dei Platani", proprio quella lungo la quale, lo scorso dicembre, ha ce-

PRECEDENTI



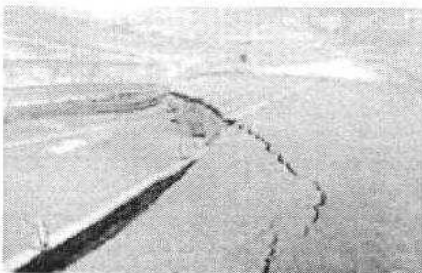
AGRIGENTO-SCIACCA

Il 2 luglio 2013 crolla una porzione del viadotto Verdura lungo la statale 115 che collega Agrigento con Sciacca, in territorio di Ribera. Non si registrarono feriti solo perché qualche ora prima un'automobilista aveva segnalato un avvallamento e il ponte, in via precauzionale, era stato chiuso



CAMPOBELLO DI LICATA-CANICATTI

Il 7 luglio in contrada Petrulla, in territorio di Licata, sulla statale 626 che collega Campobello di Licata, Ravanusa, Canicatti fu sfiorata la tragedia: le carreggiate di un ponte si piegarono per un cedimento strutturale. Il collassamento del viadotto provocò due incidenti: quattro feriti lievi,



PALERMO-AGRIGENTO

Il viadotto Scorciavacche sulla statale Palermo-Agrigento, inaugurato alla vigilia di Natale scorso, crolla dopo appena una settimana. Una vicenda che scatenò la reazione del premier Renzi e sul quale è in corso un'inchiesta. A febbraio un altro cedimento del manto stradale a poca distanza dal viadotto.

duto una rampa del viadotto Scorciavacche appena inaugurato.

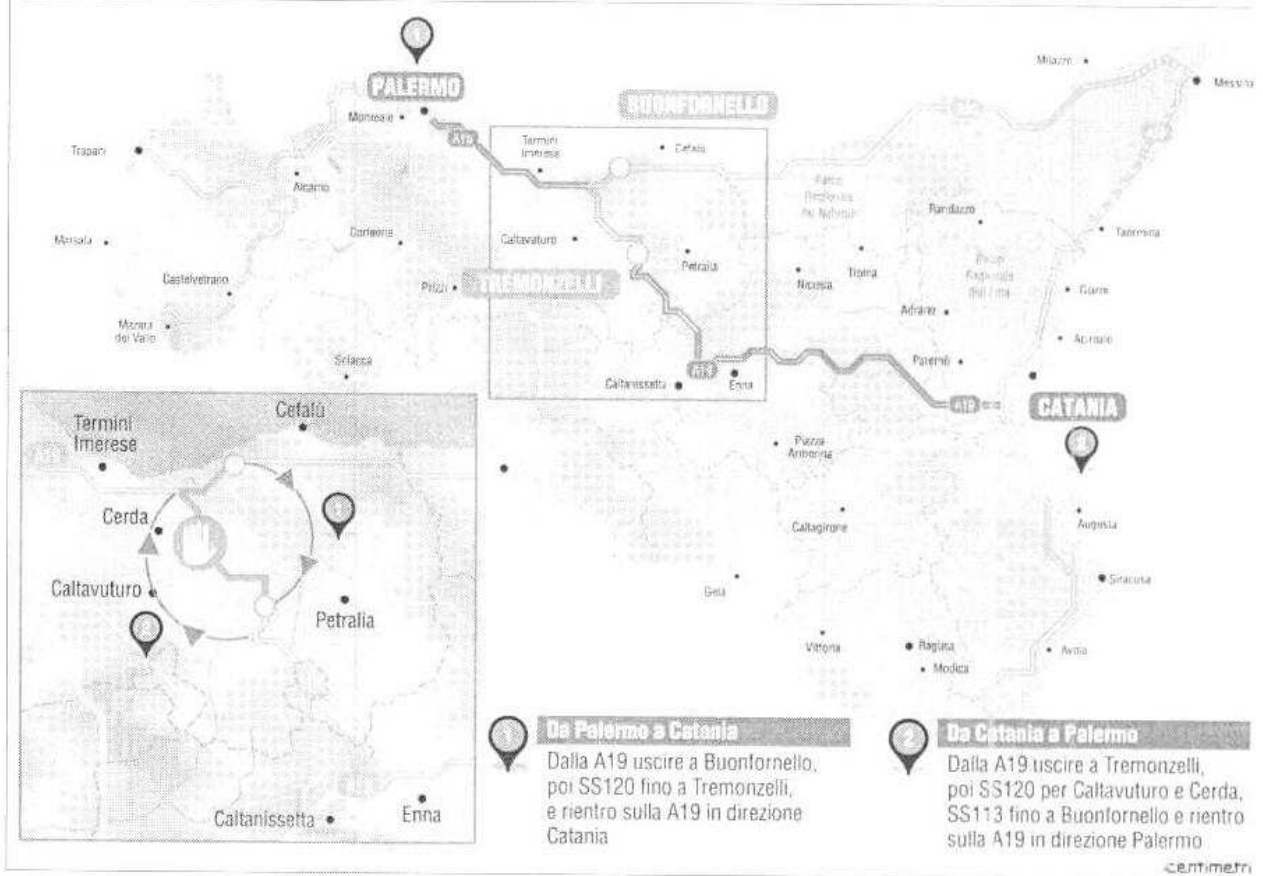
Un'alternativa alla 120 e alla 643 - per risparmiare tempo e chilometri - ci sarebbe stata e cioè la strada provinciale n. 24 che collega Scillato a Caltavuturo. Ma la frana - oltre i piloni - ha travolto anche questa già al chilometro 1. E allora? Riprendono quota le due vecchie statali. E per gli amanti del paradosso e dell'avventura a quattro ruote è un'occasione imperdibile per scoprire o riscoprire una Sicilia assolutamente inattesa. Provare per credere.

Per imboccare la statale "dell'Etna e delle Madonie" una volta usciti obbligatoriamente da Buonfornello, bisogna prendere la statale 113 "Settentriale Sicula" in direzione di Palermo. È una strada storica sia per gli appassionati di archeologia - il Museo di Hymera, l'antica città greca, è a due passi e vale la pena visitarlo - che per gli sportivi. Stiamo, infatti, percorrendo - ma in senso contrario - un lungo tratto del circuito della mitica "Targa Florio". Nel rettilineo di Buonfornello le argentee "Porsche 908" superavano abbondantemente i 300 chilometri orari. Oggi il limite è di 50 e la polizia stradale è abbastanza occhiosa. Siamo al bivio di Cerda. Palermo è distante 46 chilometri. Siamo nel mito di Fiorio e dei boxes della Ferrari, dell'Alfa Romeo, delle Porsche, della Maserati, della Ford, della Chaparral, della Bugatti. Curve su curve, spesso a gomito, la strada sale. Non c'è molto traffico. Al chilometro 6,6 si arriva a Cerda. Quindi si prosegue per Caltavuturo. Il panorama è stupendo, con tutte le varietà del verde possibili e immaginabili. Un caleido-

scopio di colori. Ma la strada - vietata ai mezzi di peso superiore alle 3,5 tonnellate, divieto di sorpasso e limite di velocità di 50 chilometri orari - è un disastro. Qui correvano i piloti della Targa Florio. Un disastro irrecoverabile. Le frane sono centinaia come gli smottamenti e le buche. Al chilometro 29,6 siamo i benvenuti a Caltavuturo. Il calvario però non è finito. Curve e ancora curve fino a Tremonzelli. Per altri 14 chilometri.

La statale 120 però continua ed è sempre il circuito della Targa Florio. Dal chilometro 42,1 al chilometro 51,2. Siamo alle porte di Castellana Sicula. C'è il bivio della statale 643 "di Polizzi Generosa" e un cartello giallo dell'Anas avvisa minacciosamente che è chiusa al transito dal Km 14 + 000 al km 14 + 300. O la va o la spacca. A Polizzi Generosa si arriva dopo 4 chilometri. Il paese arroccato in posizione strategica sulla vetta di una montagna, è avvolto in un misto di foschia e nebbia. La statale gira sinuosa intorno alle vecchie mura quindi comincia a scendere - curva dopo curva - verso Scillato. La carreggiata è strettissima. Sul fondo della valle sottostante il viadotto della A19 - senz'auto e striato dal nero dell'asfalto - appare come un serpente che si muove ondulando. Il silenzio è sovrano. Non sale più il rombo dei motori che arancano verso Tremonzelli. Il rischio di non passare non c'è. La frana di terra e pietre sulla strada è stata per fortuna rimossa. Al chilometro 21,7 della statale 643 c'è il bivio per Scillato. Proseguendo si arriva allo svincolo autostradale. Il più è fatto, Palermo è la prossima meta.

I percorsi



INFRASTRUTTURE: PROTESTE NELL'ISOLA, IL VICEMINISTRO RASSICURA

Ragusa-Catania fuori dal Def Nencini: «Non è cancellata ecco le priorità per la Sicilia»



RICCARDO NENCINI, VICEMINISTRO DELLE INFRASTRUTTURE E DEI TRASPORTI

MARIO BARRESI

CATANIA. Il raddoppio della Ragusa-Catania non rientra nel Documento di economia e finanza approvato venerdì sera dal Consiglio dei ministri. È una delle grandi assenti - assieme alla Tirrenica e alla Nuova Pontina - l'autostrada siciliana depennata dal 13° allegato infrastrutture al Def del governo Renzi, che prevede 30 grandi opere; 19 in meno dello scorso documento analogo. Una scelta che ha subito provocato indignate proteste. Giovanni Mauro, senatore di Forza Italia, parla di «un'esclusione che ha dell'incredibile, una vera vergogna»; per Enzo Vinciullo, deputato regionale di Ncd, una «mortificazione insopportabile per il sud-est», attaccando il ministro Graziano Delrio per la scelta diversa rispetto al

Fuori dalla "top 30".

Proteste dal sud-est:

«Scelta vergognosa».

Il governo: «Nessun
passo indietro: si farà»

predecessore Maurizio Lupi, «che invece, aveva sempre assicurato e garantito» la priorità del progetto. L'ex sindaco di Ragusa, oggi deputato del Pd, Nello Dipasquale, s'è messo in macchina e ha raggiunto Catania per incontrare il sottosegretario Davide Faraone, che «sollecitato opportunamente, ha preso impegno preciso affinché l'opera torni all'interno del piano delle infrastrutture strategiche».

Sulle motivazioni di questa scelta (i fonti ministeriali parlavano di «opere in project financing che hanno bisogno di un'ulteriore riflessione» e che «l'esclusione non significa rinuncia all'opera») abbiamo sentito Riccardo Nencini, viceministro delle Infrastrutture. Che conferma: «L'allegato contiene le opere con due caratteristiche: fondi pubblici ed effetto strategico per il Paese». Ma allora

questa è una bocciatura, o quanto meno un declassamento, per la Ragusa-Catania? «Non cambia la considerazione dell'opera, è soltanto una scelta tecnica, identica a quella assunta ad esempio per la Tirrenica, da realizzarsi in project financing». È probabile che il raddoppio autostradale sia inserito nel "Documento pluriennale di pianificazione" che il governo varerà a settembre.

Nencini, invece, sottolinea un «forte impegno per il riequilibrio degli investimenti al Sud e in Sicilia»; nell'allegato al Def sono inserite 7 opere per complessivi 12 miliardi, di cui 4,6 miliardi nell'isola, che «con quattro interventi-chiave è centrale nel piano». Nencini, che ha lavorato al documento prima con Lupi e negli ultimi giorni con Delrio, sottolinea le scelte più significative: «Meno gomma

e più ferro, integrazione fra fonti di finanziamento nazionali e comunitarie, sganciamento dalla legge-obiettivo che non ha assicurato la celerità prevista». E poi: «l'investimento sulla qualità delle città, con le metropolitane di Catania e Palermo inserite nella lista».

Un ultimo aspetto è il «potenziamento ferroviario, con la Sicilia protagonista per la Messina-Catania-Palermo, legato soprattutto all'integrazione con i porti». Quest'ultimi, che rappresentano l'85% del movimento merci, non inseriti nell'allegato «per una scelta precisa, in attesa della riforma delle Autorità portuali». A proposito: nel cosiddetto "Ultimo Miglio", al di fuori del Def, ci sono fondi per il collegamento fra i porti di Palermo e Augusta con i principali nodi stradali.

Twitter: @MarioBarresi

DICHIARAZIONE 2015. Si può utilizzare tramite sostituto d'imposta, se presta assistenza fiscale, Caf o professionisti

Ecco i vantaggi del 730 precompilato

I controlli sono limitati, i rimborsi rapidi, e la responsabilità è dei delegati

CLAUDIO NINO BUSACCA

Contribuenti in fibrillazione per la singolare novità in campo fiscale che sta per coinvolgere 20 milioni di cittadini. È l'operazione "modello 730 precompilato" consultabile telematicamente solo sul sito internet dell'Agenzia delle Entrate in un'area autenticata.

I contribuenti coinvolti e interessati non riceveranno alcun avviso o chiamata, ma solo on line a partire da mercoledì prossimo, 15 aprile, l'Agenzia delle Entrate mette a disposizione dei soggetti titolari di redditi di pensione, lavoro dipendenti e assimilati, la dichiarazione dei redditi modello 730 precompilato relativa ai redditi conseguiti nell'anno d'imposta 2014.

Una campagna di informazione istituzionale per illustrare i vantaggi offerti a coloro che accedono al

modello 730 precompilato è stata predisposta dal dipartimento per l'informazione e l'editoria della presidenza del Consiglio dei ministri, dal ministero dell'Economia e delle Finanze e dall'Agenzia delle Entrate. Gli spot realizzati da alcuni giorni si possono visionare sui canali della Rai.

Sul canale YouTube dell'Agenzia delle Entrate si può trovare il video "Ti presento il 730 precompilato" dove una gentile signorina illustra la dichiarazione elaborata dall'Agenzia, come accedere, la richiesta del codice pin e password, a chi è diretta, quali dati sono presenti e quali no, se accettarla così com'è oppure modificarla e/o integrarla. E, in fase finale, la relatrice segnala i vantaggi che competono ai contribuenti che accedono al 730 precompilato.

E sono proprio i vantaggi che scaturiscono dalla scelta della dichiara-

zione precompilata che allettano il contribuente e lo invogliano ad accedere al nuovo servizio direttamente o tramite delega al sostituto d'imposta, se presta assistenza fiscale, al Caf o al professionista abilitato. Il vantaggio principale è sicuramente la limitazione dei "controlli documentali", ma i benefici dipendono sia dal procedimento di accettazione, con o senza modifiche, che dal metodo di presentazione scelto.

Dichiarazione accettata e presentata direttamente o tramite il proprio sostituto. Nel caso in cui il contribuente accetta senza apportare modifiche il modello 730 proposto dall'Agenzia e lo presenta direttamente o tramite il proprio sostituto, potrà godere dei seguenti vantaggi: 1) non saranno sottoposti a controllo i documenti di spesa indicati in dichiarazione; 2) non sarà effettuato il

controllo preventivo in caso di richiesta di rimborso d'imposta superiore a 4.000 euro, previsto in presenza di detrazioni per familiari a carico e/o eccedenze derivanti dalla dichiarazione precedente.

Dichiarazione modificata. Se il 730 precompilato sarà modificato, direttamente o tramite sostituto d'imposta, il contribuente subirà il controllo formale su tutti i documenti attestanti gli oneri indicati, compresi quelli trasmessi dagli enti esterni come banche, assicurazioni, enti previdenziali ecc. La dichiarazione si intende modificata se le variazioni o le integrazioni effettuate incidono sulla determinazione del reddito o dell'imposta, ovvero quando, pur non modificando il risultato finale, vengono variati i singoli importi dei redditi e degli oneri presenti nella precompilata.

Dichiarazione presentata tramite

Caf o professionista abilitato. Nel caso di modello 730 precompilato presentato tramite un professionista abilitato o un Caf, con o senza modifiche, il contribuente può usufruire dei seguenti vantaggi: 1) il controllo documentale sugli oneri deducibili e detraibili sarà effettuato nei riguardi del Caf o del professionista; 2) l'eventuale richiesta di pagamento, che scaturisce dal controllo, sarà inviata al Caf o al professionista, i quali sono responsabili del pagamento dell'imposta, delle sanzioni e degli interessi che avrebbe dovuto pagare il contribuente, salvo i casi di dolo; 3) non subire il controllo preventivo in caso di richiesta di rimborso d'imposta superiore a 4.000 euro, previsto in presenza di detrazioni per familiari a carico e/o eccedenze derivanti dalla dichiarazione precedente.

studiobusacca@alice.it

LA VISITA DEL MINISTRO

La titolare delle Riforme costituzionali ha parlato di questioni locali, dal progetto della Ragusa-Catania, nelle mani del collega Del Rio, al rischio di default della Regione



Le prime file dell'auditorium Floridia occupate dalle autorità durante l'intervento del ministro Maria Elena Boschi

«Lavoriamo anche per l'Isola»

In primo piano pure l'incontro con il leader dei Forconi sulle aste giudiziarie

CONCETTA BONINI

"Diciamolo, ci stiamo togliendo il posto da soli. E stiamo riuscendo a fare le riforme grazie alla perseveranza di questo ministro che sta andando avanti con tanta determinazione dopo decenni di discussioni senza esito": la senatrice del Partito democratico Venerina Padua ha dato così il benvenuto a Modica al ministro delle Riforme costituzionali Maria Elena Boschi, che è riuscita a fare questa tappa in provincia di Ragusa nonostante ieri fosse in Sicilia prevalentemente per partecipare ad un convegno a Catania sulle riforme costituzionali e la legge elettorale.

E di questo, naturalmente, si è prevalentemente parlato anche a Modica (sala gremitissima, all'Auditorium Floridia, alla presenza di tutte le autorità e di gran parte del Partito democratico provinciale e regionale): "Abbiamo cominciato dalla legge elettorale e dalle riforme costituzionali perché erano gli impegni che il nostro partito e tutto il Parlamento avevano assunto, pur sapendo quante difficoltà avremmo incontrato, dato che si tratta degli argomenti che più dividono. Ma questo lavoro faticoso è necessario per avere un Paese più semplice, governi stabili, un assetto istituzionale sano e un'occasione di sviluppo anche economico per il Paese".

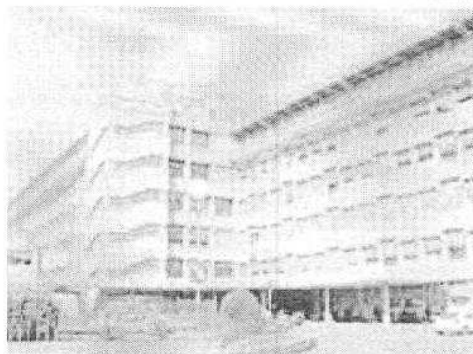
Naturalmente non è mancato modo di discutere anche di questioni "locali". La Ragusa-Catania, per esempio, nelle ore calde successive alla cancellazione del finanziamen-

to dal Def: "Il ministro Del Rio - ha detto la Boschi - ha cercato di fare scelte significative valutando tutti i dossier sul tavolo. Alcune opere in Sicilia non sono state fatte in modo corretto determinando sprechi. Il nostro è il governo che ha sbloccato più infrastrutture, anche in Sicilia. Il ministro Del Rio farà il suo lavoro, con la grande attenzione alla Sicilia che ha sempre avuto, giocando un ruolo rilevante nell'accordo Stato-Regione sui conti siciliani".

Da Modica, la Boschi ha sciolto anche la polemica con il presidente dell'Ars Ardizzone sul rischio di commissariamento della Regione per default: "Non è nelle nostre intenzioni - ha precisato - dato che con la Sicilia abbiamo raggiunto un accordo Stato Regione molto complicato, la Sicilia sta mantenendo i suoi impegni e sicuramente il nostro interesse è di consentirle di rimettere a posto i conti e garantire i servizi ai cittadini".

A Modica il ministro Boschi ha incontrato anche il leader dei Forconi Mariano Ferro che le ha chiesto impegni precisi sulla questione dell'impignorabilità della prima casa,

L'ospedale Maggiore di Modica



SANITÀ

Abbate chiama a raccolta il coordinamento dei sindaci

VALENTINA RAFFA

Il coordinamento dei sindaci della provincia di Ragusa si riunirà il 20 aprile per affrontare il tema del depotenziamento delle strutture ospedaliere iblee.

L'incontro, sollecitato dal sindaco di Modica, Ignazio Abbate, preoccupato dalla possibilità di tagli di posti letto e indebolimento di reparti nei nosocomi della provincia, è stato convocato dal sindaco del capoluogo ibleo, Federico Piccitto, a partire dalle 11 a palazzo delle Aquile.

"Sul polo ospedaliero Modica-Scicli intendiamo portare avanti una politica tesa a potenziare la struttura - dice il sindaco Abbate -. C'è anche un progetto cofinanziato dal Comune di Modica, che porterà a un miglioramento del servizio sanitario con la realizzazione del nuovo Pronto soccorso all'ospedale "Maggiore". Intendiamo, inoltre, richiedere l'istituzione dell'Unità

semplice di Pneumologia, il potenziamento dei posti letto del reparto di Geriatria, la presenza, nell'emergenza-urgenza, di un'altra Unità mobile con medico a bordo capace di intervenire prontamente su patologie cardiologiche e di consentire il trasferimento rapido del paziente all'Unità di Terapia intensiva cardiologica. Infine, vogliamo che si stia attenti a evitare sprechi determinando doppioni di reparti tra i nosocomi di Modica e di Scicli".

Il sindaco di Modica si dice pronto a scendere in campo. "Se occorre alzare la voce per evitare di bloccare il paventato depotenziamento dei servizi sanitari, lo faremo senza esitazione, anche a costo di attuare ogni forma di protesta dura che coinvolgerà le città del bacino e le sue Istituzioni". Già nei giorni scorsi Abbate aveva definito quanto sta accadendo come "un incredibile balletto di responsabilità tra le Istituzioni locali e regionali, che porterà un grave nocimento ai cittadini dell'enorme bacino di utenza servito dai presidi sanitari a rischio". E aveva puntato il dito contro l'Assessorato regionale alla Sanità: "Pur avendo assicurato un livello assistenziale omogeneo con l'aumento del numero dei posti letto in provincia di Ragusa - aveva denunciato Abbate - ha evidentemente ritrattato sulle promesse fatte".

RAGUSA CATANIA

Levata di scudi dopo l'esclusione del progetto dall'elenco delle opere infrastrutturali strategiche del Paese previste nel Documento di programmazione economica



L'incontro tra il deputato regionale ibleo Nello Dipasquale e il sottosegretario Faraone, durante il quale si è parlato del raddoppio della Ragusa-Catania

«Il raddoppio? Sarà fatto»

Le rassicurazioni del sottosegretario Faraone al deputato regionale Dipasquale

L'APPELLO. m. b.) Appello alle istituzioni locali e regionali ma anche a tutti i deputati iblei, regionali e nazionali, affinché la Ragusa-Catania torni di interesse strategico nazionale. Lo lancia l'associazione Youpolis Sicilia. "Soprattutto la deputazione locale, specie chi sposa le idee e il programma del Governo Renzi, si adoperi per far tornare indietro il Governo centrale. Non possiamo continuare ad essere fortemente penalizzati - dichiara Simone Digrandi, presidente di Youpolis Sicilia, insieme al direttivo dell'associazione - La nostra terra ha già pagato tantissimo in termini di vite umane su quella strada della morte".

MICHELE BARBAGALLO

La Ragusa-Catania e il suo raddoppio? Fuori dalle opere infrastrutturali strategiche del Paese, fuori dal documento di programmazione economica e finanziaria. Da Roma arriva una notizia non certo piacevole che scatena le reazioni a livello territoriale anche se uno spiraglio ci sarebbe già, dopo l'incontro urgente che ieri mattina l'on. Nello Dipasquale ha avuto a Catania con il sottosegretario Davide Faraone. Dipasquale si è infatti recato a Catania per ribadire la necessità di far rientrare l'autostrada Ragusa - Catania all'interno delle infrastrutture strategiche. "Non è tollerabile una scelta di questo genere - dice Dipasquale - Il ministro Delrio, insediato da qualche giorno, è stato scarsamente informato o peggio ancora è stato mal consigliato. Nessuno dei due casi ha comunque importanza perché di certo l'autostrada Ragusa - Catania, attesa da decenni, non può e non deve essere esclusa tra l'altro dopo che si è provveduto a completare l'iter che ha portato alla firma della convenzione tra il Ministero delle Infrastrutture e il raggruppamento di imprese che si è guadagnato la posizione di general contractor. Per tale ragione ho subito contattato il sottosegretario Faraone che ha pienamente concordato con quanto da me sostenuto e si farà portavoce dell'istanza presso il Governo nazionale".

Ma naturalmente le voci di protesta non mancano. La prima è arrivata dal senatore di Forza Italia, Giovanni Mauro: "L'esclusione dell'autostrada Ragusa-Catania ha veramente dell'incredibile, una vera vergogna nazionale. La de-

cisione del neoministro delle Infrastrutture Delrio rappresenta una autentica mortificazione delle aspettative del popolo siciliano che vive nelle province di Catania, Siracusa e Ragusa. Si parla di un'opera pubblica che era a un passo dal via. Grave colpa, secondo me - continua il senatore - è da imputare al governo Crocetta che ha perso la capacità di esercitare autorevolezza nei confronti del Governo nazionale e di spingere per le questioni importanti, impegnato com'è a cercare quattrini per colmare i buchi generati dalla sua

inadeguatezza amministrativa e a raccattare i pezzi della sua maggioranza andata in frantumi".

Anche il deputato nazionale Nino Minardo contrario alla scelta effettuata: "Un gesto di grande arroganza istituzionale e di offesa morale e politica verso un territorio che da decenni aspetta quest'opera da parte di chi dimostra di non conoscere la storia di questa infrastruttura e l'importanza strategica che riveste per i territori ibleo, aretuseo e catanese".

Commenti critici anche dalla parte

sindacale. Il segretario provinciale della Cgil, Giovanni Avola si mostra duro: "L'esclusione è un atto di dileggio e di offesa morale e politica nei confronti della comunità ragusana e siciliana tutta. Dopo venticinque anni di discussione, di lotte, di mobilitazioni ci si ferma all'ultimo miglio dall'obiettivo dal realizzare l'opera. Questo marca il mancato interesse di questo governo, che condanniamo senza ma e senza se, nei confronti del sud e della Sicilia confermando l'intenzione di non determinare processi di crescita".

OPERE DA REALIZZARE. Per l'autostrada servono 815 milioni, compresi i 448 a carico del socio privato. Ma per l'esecutivo Renzi non è una priorità. E scattano le proteste

La Catania-Ragusa esclusa dal piano infrastrutture del governo

RAGUSA

●●● Il raddoppio della Statale Ragusa-Catania non è una priorità del governo Renzi. Altra doccia fredda per i cittadini iblei che da 25 anni aspettano il primo chilometro di autostrada. La realizzazione dell'autostrada Ragusa-Catania prevede una spesa complessiva di 815 milioni e 374 mila euro, compresi i 448,50 milioni del socio privato. L'opera, infatti, do-

vrebbe essere realizzata con un progetto di finanza. «Nei primi sette giorni da ministro delle Infrastrutture, l'unica cosa che è stata fatta è quella di escludere la Catania-Lentini-Ragusa dal Piano delle Infrastrutture Strategiche», dichiara Vincenzo Vinciullo, vice presidente vicario della Commissione Bilancio e Programmazione all'Ars. «Infatti, sono 30 - aggiunge - le opere che il ministro

Delrio ha deciso di inserire e fra queste spicca l'esclusione delle Catania-Lentini-Ragusa, che il ministro Lupi, invece, aveva sempre assicurato e garantito».

«Il ministro alle Infrastrutture Graziano Delrio sta facendo scelte significative valutando tutti i dossier sul tavolo», ha detto invece il ministro Maria Elena Boschi, parlando con i giornalisti a Modica, a margine di un

convegno del Pd sulle riforme e a proposito dell'esclusione dell'autostrada Ragusa-Catania dal Piano delle Infrastrutture Strategiche contenuto nel Def. «Alcune opere in Sicilia non sono state fatte in modo corretto, determinando sprechi. Il nostro è il governo che ha sbloccato più infrastrutture, anche in Sicilia. Il ministro Delrio - ha aggiunto Maria Elena Boschi - farà il suo lavoro, con la grande attenzione che la Sicilia ha sempre avuto e giocando un ruolo rilevante nell'accordo Stato-Regione sui conti siciliani».

A difesa dell'opera ieri sono intervenuti anche il senatore di Forza Italia Gianni Mauro, il deputato nazionale del Nuovo centro destra-Arca Popolare Nino Minardo, il parlamentare regionale del Pd Nello Dipasquale ed il segretario generale della Cgil

Giovanni Avola. «È una vera vergogna - ha detto il senatore Mauro - si parla di un'opera pubblica che era a un passo dal via: solo lo scorso novembre era stata firmata la convenzione di concessione tra il ministero e la società di progetto che ha vinto il project financing». «Ho contattato il sottosegretario Davide Faraone che, sollecitato opportunamente - afferma Dipasquale - ha preso impegno preciso affinché il raddoppio della Ragusa-Catania torni all'interno del piano delle infrastrutture strategiche». **PSM SALVO MARTORANA**

I SOLDI DELLA SICILIA

ALLE AMMINISTRAZIONI LOCALI ANDRANNO OLTRE 350 MILIONI. RISORSE AGGIUNTIVE ARRIVERANNO GRAZIE AI FONDI EUROPEI

Finanziamenti a pioggia per enti e associazioni

Il presidente Crocetta assicura: «Disponibili le risorse per Comuni, precari e forestali. Attenzione per il mondo del sociale»

Il fondo per i precari degli enti locali ridotto di 19 milioni, in base alla spesa effettivamente maturata nel 2014. Altri 27 milioni per pagare i Pip. Per i forestali stanziati 136 milioni.

Giacinto Pipitone

PALERMO

Le circa 300 sigle che in passato si dividevano gli oltre 60 milioni a pioggia della cosiddetta Tabella H quest'anno dovranno vincere un bando che mette a disposizione 8 milioni; uno in meno dello scorso anno. Ma nelle pieghe del bilancio approvato in giunta giovedì spuntano decine di voci di finanziamento che accontentano associazioni e settori storici della galassia regionale.

Il Cerisdi avrà 350 mila euro. Alle associazioni degli allevatori 2 milioni e 300 mila euro, ai Consorzi agrari 340 mila, ai consorzi di Comuni che gestiscono beni confiscati alle cosche 280 mila euro. Per la custodia dei beni archeologici pronti 100 mila euro. Al Brass Group vanno 264 mila euro.

Gli osservatori astronomici, geofisici e vulcanologici che fanno capo alle università si divideranno 200 mila euro. Il capitolo destinato a «spese per attività sportive e impianti» avrà 143 mila euro, quello per il «potenziamento delle attività sportive» conterà su un milione e mezzo e per le società sportive professionistiche, semi professionistiche, dilettantistiche che militano in campionati di serie A e B pronti 180 mila euro.

Crocetta sottolinea «la grande attenzione per il mondo del sociale e dell'assistenza a chi è in difficoltà». E in questa chiave sono stati stanziati 600 mila euro per il centro Hellen Keller e un milione e 700 mila euro



Il presidente della Regione Rosario Crocetta

per la stamperia Braille gestita dall'Unione italiana ciechi.

Crocetta sottolinea che «abbiamo stanziato vari fondi destinati a comunità alloggio ed enti di assistenza. Rispetto allo scorso anno sembrerebbe ci sia un taglio ma in realtà queste strutture verranno finanziate anche attraverso le Asp quando verrà approvata la legge sull'integrazione socio-sanitaria». Dati alla mano, per ora, il capitolo destinato alle «comunità alloggio per il ricovero dei minori» conta su 24,3 milioni con cui l'assessorato alla Famiglia potrà «rimborsare ai Comuni fino all'80% delle spese documentate». Alle comunità alloggio per disabili psichici vanno 11,5 milioni.

Crocetta replica anche alle proteste dell'Anci per i fondi stanziati a favore dei Comuni: si tratta di 356,5 milioni. Anche se per effetto della norma che congela 450 milioni in attesa del via libera romano, 178 milioni non sono immediatamente spendibili. Il presidente segnala che «per i Comuni c'è effettivamente una leg-

gera riduzione delle entrate correnti, che verrà però più che compensata dai risparmi che potranno registrare grazie alla norma che taglia i compensi a sindaci e consiglieri comunali. Inoltre stiamo facendo un mutuo per finanziare le loro spese di investimento. Infine, c'è una norma che destina interamente a loro le somme che riusciranno a incassare grazie alla lotta all'evasione fiscale».

Subisce una lieve riduzione anche il fondo destinato ai precari degli enti locali, al momento forte di 246 milioni (19 in meno dello scorso anno). Crocetta però puntualizza: «Si tratta di una riduzione che rispecchia la spesa effettiva maturata nel 2014. Dunque i soldi basteranno». Anche se 89 milioni restano congelati in attesa del via libera romano. Il presidente precisa pure che «i soldi per i 3 mila Pip di Palermo restano invariati e ammontano a 27 milioni che preleviamo dai fondi Pac. E in generale, sfruttando anche i fondi Pac, nel corso di quest'anno potremo contare su 250 milioni per favorire il reinserimento lavorativo di disoccupati e personale che ha perso il posto per effetto della crisi».

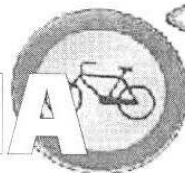
Fra i capitoli di bilancio che risultano diminuiti rispetto all'anno scorso ci sono tutti quelli che finanziano il precariato nel mondo agricolo e forestale: 10 milioni per i contrattisti dei consorzi di bonifica, 6 per i trattoristi dell'Esa, 136 milioni per i forestali (di cui 50 congelati in attesa degli accordi romani). Ma pure in questo caso Crocetta dà una chiave di lettura ampia al bilancio: «Per queste categorie attingeremo anche ai capitoli di spesa destinati agli investimenti nel settore agricolo e forestale. Riquadrifichiamo il loro lavoro e portiamo avanti progetti di sviluppo finanziandoli con i fondi europei».

L'Agenzia per l'impiego avrà 11 milioni, l'Eas 11,8, le Province (o i loro eredi Liberi consorzi di Comuni) 19 milioni e 150 mila euro. Finanziate tutte le spese per gli stipendi degli ex dipendenti Eas trasferiti in altri enti. Pronti anche 680 mila euro per i comandi in servizio all'assessorato alla Sanità e 200 mila per quelli che lavorano all'assessorato ai Ritirati.

Crocetta è costretto a registrare anche le proteste del rettore di Palermo, Roberto Lagalla, per i finanziamenti al settore universitario. «I tagli hanno colpito attività essenziali e fondi dovuti per legge dalla Regione». Si tratta di fondi destinati a garantire la continuità didattica nelle sedi di Agrigento, Trapani e Caltanissetta e gli stipendi degli specializzandi. Ma per il presidente della Regione «anche in questo settore garantiremo i soldi necessari. Lagalla dovrebbe avere notizie più precise».

VIABILITÀ. L'opera non figura fra le trenta prioritarie per il Ministero. Il parlamentare Vinciullo: «È l'unica cosa fatta da Delrio». Dipasquale: «Impegno di Faraone a intervenire»

LA STRADA PER CATANIA SI «ALLONTANA»



Minardo: «È un colpo durissimo che non siamo disposti ad incassare. Basta con le chiacchiere, i proclami e le espressioni propagandistiche come quelli del ministro Boschi: aiuteremo la Sicilia!».

Salvo Martorana

●●● Il raddoppio della Statale Ragusa-Catania si allontana. Nonostante le decine di annunci il progetto di finanzia per realizzare l'opera sembra una chimera. La doccia fredda è arrivata ieri mattina con una nota diffusa dall'onorevole Vincenzo Vinciullo, vice presidente vicario della Commissione Bilancio e Programmazione all'As. «Nei primi 7 giorni da ministro delle Infrastrutture - tuona il parlamentare siracusano -, l'unica cosa che è stata fatta dal ministro Graziano Delrio è quella di escludere la Catania-Lentini-Ragusa dal Piano delle Infrastrutture Strategiche. Infatti sono 30 le opere che il Ministro ha deciso di inserire e fra queste spicca l'esclusione della Statale che collega le tre province, che il Ministro Lupi, invece, aveva sempre assicurato e garantito». «Arrivati a questo punto - ha proseguito Vinciullo, o si corre subito ai ripari, costringendo il ministro Delrio a inserire tra le opere strategiche la Catania-Lentini-Ragusa, oppure credo che per il Nuovo Centrodestra l'unica cosa da fare è quella di uscire da questa maggioranza e passare all'opposizione». Lo scorso 6 novembre tutto sembrava a gonfie vele. Era stata firmata, infatti, al Ministero delle Infrastrutture la convenzione tra lo Stato e il gruppo di imprese private che avevano concorso per la concessione della superstrada. Un tratto veloce di 68 km che dovrebbe unire, il condizionale a questo punto è più che un obbligo, contrada Castiglione a Lentini sull'attuale tracciato della Siracusa-Catania. Il costo preventivato, grazie ad un progetto di finanzia, è di 898 milioni di cui 365 milioni finanziati dal ministero delle Infrastrutture. Dopo la firma si aspettavano le aperture dei cantieri che in cinque anni avrebbero dovuto consegnare un'opera definita dallo stesso ex ministro "strategi-

ca". «Ho subito raggiunto a Catania il sottosegretario Davide Faraone - afferma il deputato regionale Nello Dipasquale - che, sollecitato opportunamente, ha preso impegno preciso affinché il raddoppio della Ragusa-Catania torni all'interno del piano delle infrastrutture strategiche. Non è tollerabile una scelta di questo genere, il ministro Delrio, insediato da qualche giorno, è stato scarsamente informato o peggio ancora è stato mal consigliato. Nessuno dei due casi ha comunque importanza perché di certo l'autostrada, attesa da decenni, non può e non deve essere esclusa. Sono sicuro che anche il governatore Crocetta, da

me allentato, farà sentire la sua voce a Roma. In ogni caso siamo pronti alla protesta dura se non si tornerà indietro».

«L'esclusione dell'autostrada Ragusa-Catania dal Piano delle Infrastrutture Strategiche contenuto nel Def - tuona il senatore azzurro Gianni Mauro - ha veramente dell'incredibile, una vera vergogna nazionale. La decisione del neoministro Delrio rappresenta una autentica mortificazione delle aspettative del popolo che vive nelle province di Catania, Siracusa e Ragusa. Grave colpa, secondo me - continua il senatore - è da imputare al Governo Crocetta che ha perso la capaci-

lità di esercitare autorevolezza nei confronti del Governo nazionale e di spingere per le questioni importanti». L'associazione Youpolis Sicilia formata da giovani impegnati in ambito sociale ha lanciato un appello alle istituzioni locali e regionali ma anche a tutti i parlamentari affinché la Ragusa-Catania torni di interesse strategico nazionale. «Non possiamo continuare ad essere fortemente penalizzati - dichiarano Simone Digrandi, presidente di Youpolis Sicilia insieme al vice Francesco Scullo, al segretario Michael Cabibbo e ai referenti di Ragusa, Santa Croce, Chiaravalle e Rosolini - la nostra terra ha già pagato tantissimo in termini

di vite umane su quella strada della morte sperando che si potesse arrivare davvero ad una svolta con il raddoppio». La notizia ha determinato la ferma protesta della Cgil di Ragusa. «La decisione - tuona il segretario generale Giovanni Avola - è un atto di disdegno e di offesa morale e politica nei confronti della comunità ragusana e siciliana tutta. Dopo venticinque anni di discussione, di lotte, di mobilitazioni ci si ferma all'ultimo miglio dall'obiettivo dal realizzare l'opera». Avola bacchetta i parlamentari locali e dichiara di avere già attivato gli organismi nazionali per avere conto e ragione per quanto deciso dal Governo Renzi. «Un

gesto di grande arroganza istituzionale e di offesa morale e politica verso un territorio che da decenni aspetta quest'opera da parte di chi dimostra di non conoscere la storia di questa infrastruttura e l'importanza strategica che riveste per i territori ibleo, siracusano e catanese». È il commento del deputato nazionale di Ncd-Area Popolare, Nino Minardo. «È un colpo durissimo - continua Minardo -, che non siamo disposti ad incassare. Basta con le chiacchiere, i proclami e le espressioni propagandistiche come quelli di ieri della Ministra Boschi, che in visita nella nostra isola ha esordito "aiuteremo la Sicilia". Un bel modo di aiutarla». (5/12)